

Lang Leav

L'universo che noi siamo

Poesie per cuori intrepidi

Rizzoli

A Michael, il mio universo

INTRODUZIONE

*La magia stillava dalle sue dolci labbra e quando parlò
la lingua dell'universo – le stelle sospirarono all'unisono.*

MICHAEL FAUDET

Credo che, quando ci innamoriamo, pensiamo all'universo in maniera più profonda. Penso che il misterioso impulso che ci spinge verso un'altra persona sia la stessa forza che ci fa alzare gli occhi al cielo, verso le stelle.

L'universo che noi siamo è il mio quarto libro. Fin da bambina, sono sempre stata attratta dalla poesia del cielo notturno. Mentre scrivevo questa nuova raccolta, ho rivissuto quel senso di estasi e meraviglia che custodisco fin da quando ne ho memoria. Un sentimento che può essere descritto come un misto di nostalgia e desiderio.

In un certo senso anche un libro, in se stesso, è un piccolo universo. Ogni pagina è come una galassia di nuova formazione, modellata a partire da un unico, vibrante pensiero. Un libro viaggia per giorni, anni, a volte persino secoli per incontrare proprio te, in un certo momento della tua vita.

Spero che *L'universo che noi siamo* ti piaccia almeno quanto è piaciuto a me comporlo. Amo pensare che ti abbia trovato per una ragione ben precisa, non fosse altro che per farti alzare gli occhi verso il cielo ancora una volta.

Con grande affetto,
Lang



*Vaghiamo da una stella all'altra,
la tua anima e la mia
sono una cosa sola.*

*Cadiamo accanto alla luna –
voliamo più vicino al sole.*



L'ORIGINE

È così che iniziammo. La tua bocca contro la mia, l'orma delle tue dita sulla mia nuca.

Mi chiedevi di immaginare cosa provassero le prime due persone al mondo che si sono innamorate, prima ancora che la parola *amore* fosse inventata.

Dicevi di sentire la stessa emozione. Come se io e te esistessimo in un tempo antecedente all'amore – come se aspettassimo che la parola raggiungesse il sentimento.

QUELLO CHE TI DIREI

Per te, l'amore era una questione di quantità.
Per me, l'amore era smisurato.

“Ti amo”, dicevo.
“Quanto?”, chiedevi.

Non trovavo le parole per risponderti, allora. Solo tempo dopo sono arrivate a me. E questo è quello che ti direi.

Rivestirei il mondo con un manto di buio; poi aprirei il sipario della luce e rivelerei a te solo un abbagliante tripudio di stelle.

Prosciugherei tutti i sette mari e ti chiederei di contare – uno dopo l'altro – ogni granello di sabbia aggrappato ai fondali degli oceani.

Registrerei il battito di ogni cuore umano che ha risuonato fin dall'alba del nostro divenire.

E mentre osservi stupito l'immensità che sprigiona dalla mia dichiarazione, prenderei la tua mano fra le mie e ti direi: se solo me l'avessi lasciato fare, ecco quanto ti avrei amato.